

46 FOCUS RINNOVABILI

SOLAREXPO

Nuova vita al MERCATO SOLARE

CHIUSA LA 15ESIMA EDIZIONE DI SOLAREXPO, TRA ALTI E BASSI, SI DELINEA UNA NUOVA FILOSOFIA PER IL MERCATO DELLE RINNOVABILI. TRA AUTOSUFFICIENZA ENERGETICA, RETI INTELLIGENTI E SISTEMI INTEGRATI

A CURA DI DANIELE BONALUMI



1 4.200 visitatori professionali in tre giornate di manifestazione. Questi i numeri dell'edizione 2014 di Solarexpo-The Innovation Cloud, la manifestazione più rappresentativa del mercato delle rinnovabili in Italia.

A conferma della crescente domanda di aggiornamento professionale, indispensabile nell'era post incentivi, i 50 convegni ed eventi speciali hanno regi-

strato 6.000 presenze e l'intervento di 400 relatori. Inoltre, opinione comune fra gli espositori, la percezione del rilevante numero di visitatori profilati e la loro ottima preparazione professionale, fattore essenziale in un mercato delle tecnologie energetiche in profondo mutamento. "La significativa affluenza di visitatori particolarmente profilati è un chiaro segnale della fiducia che il mercato interno sta ripartendo

- ha confermato Luca Zingale, Direttore Scientifico di Solarexpo-The Innovation Cloud - In parallelo, le aziende dovranno mantenere un forte orientamento verso l'estero, dove la domanda di energia verde è in crescita esponenziale".

LO STATO DEL SETTORE

Parallelamente alla manifestazione milanese, sono diverse le iniziative

che stanno, nuovamente, sconvolgendo il settore. Dal punto di vista politico il dato più allarmante è la tradizionale "caccia alle streghe" che coinvolge i player del mercato fotovoltaico; non è bastato infatti lo stop agli incentivi a rallentare i detrattori della tecnologia solare, anzi, si registra proprio in tal senso una nuova sortita che proporzionerebbe il cosiddetto sistema "spalma incentivi".

Senza soffermarci troppo sul valore politico di questa azione, sottolineando comunque che il Presidente Emerito della Corte Costituzionale, Valerio Onida, ha già espresso forti dubbi riguardo l'incostituzionalità del provvedimento che colpirebbe gli impianti fotovoltaici esistenti sopra i 200 kWp, allungando da 20 a 25 anni il periodo di incentivazione e la relativa riduzione dell'incentivo annuo, facciamo invece chiarezza sulle strategie che l'Italia potrebbe adottare al fine di rilanciare tutto il comparto.

SPALMA INCENTIVI? NO, GRAZIE

Per ovviare agli effetti negativi che scaturirebbero dall'adozione del provvedimento "spalma incentivi", assoRinnovabili, l'Associazione dei produttori, dell'industria e dei servizi per le energie rinnovabili, ha inviato lo scorso 16 maggio un documento al Governo per valutare delle azioni alternative che potrebbero avere vantaggi anche più rilevanti sulle bollette elettriche e più in generale per il Paese. Innanzitutto, nel documento si fa riferimento alla "Revisione del mercato dei servizi di dispacciamento"; è infatti necessario intervenire in particolare sul Mercato di Bilanciamento (MB), ovvero il meccanismo che comporta l'acquisto da parte di Terna di energia elettrica a riserva, nonostante il Paese abbia una potenza elettrica installata più che doppia rispetto al fabbisogno di punta. Tali esigenze di assicurare della riserva in eccesso si traducono in costi di acquisto sui mercati ancillari (Msd e MB) del tutto ingiustificati (media oltre Eur 150/MWh, ma punte di 400 Eur/MWh). Per le Pmi, invece, i vantaggi si tradurrebbero con la "Revisione degli oneri impropri, oggi presenti nelle bollette delle piccole e medie imprese". In tal senso dovrebbero essere rivisti diversi meccanismi: il regime tariffario speciale a vantaggio del trasporto ferroviario, che vale circa 400 milioni di euro all'anno e risale al 1963, a fronte della cessione degli impianti produttivi a Enel; il sovvenzionamento delle produzioni elettriche nelle isole, il cui costo annuo è circa 60 milioni di euro; i costi connessi all'esperienza nucleare; il meccanismo dell'interconnector virtuale, che vale circa 330 milioni di euro; la sterilizzazione dell'Iva sugli oneri parafiscali, facendola pagare solamente sul costo all'ingrosso dell'e-

nergia elettrica e sugli oneri di distribuzione e trasmissione.

assoRinnovabili punta inoltre il dito verso un deciso intervento sulle convenzioni Cip6 a fonti assimilate che non hanno ancora beneficiato della prevista risoluzione facoltativa; a tutt'oggi, infatti (cioè dopo oltre 20 anni dall'introduzione), esistono ancora oneri in bolletta molto significativi (circa 2,2 miliardi di euro al 2012, di cui 800 milioni di incentivi "puri" e la restante parte come "costo evitato" che riconosce un prezzo energia significativamente maggiore del Pun). A tal fine è giusto sottolineare come le convenzioni Cip6 alle fonti cosiddette "assimilate" (in realtà fonti fossili) siano state universalmente riconosciute come "inique" rispetto al beneficio ambientale che hanno portato e soprattutto che i beneficiari sono un ristrettissimo gruppo di grossi operatori con un costo pro capite altissimo (il maggior operatore incassa a oggi circa 400 milioni di euro annui) e che peraltro hanno preferito non aderire alla risoluzione anticipata.

L'associazione promuove anche la riduzione di parte degli oneri dell'A3 tramite cartolarizzazione dei crediti commerciali vantati dal Gse. Una modifica dell'ipotesi già considerata dal precedente Governo e su cui assoRinnovabili si era espressa con un giudizio pienamente favorevole, sia per l'impatto che avrebbe sulle bollette sia perché non porrebbe gravose contropartite a carico dei produttori. La misura è rimasta per ora inapplicata, forse a causa di un approccio cauto da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha ritenuto tale possibile debito del Gse da qualificarsi come debito pubblico, con le implicazioni che ciò potrebbe avere nei confronti dell'Europa e del Fiscal Compact.

Un'ulteriore proposta potrebbe riguardare l'implementazione di un pacchetto di misure con un carattere di reale volontarietà. In particolare si potrebbero introdurre contemporaneamente due misure, in modo da lasciare la scelta in capo alle diverse tipologie di produttori su quale possa essere lo strumento più adatto alle proprie caratteristiche, nel caso decidano di aderire: uno "spalma incentivi" volontario (in applicazione del DL 145/2013 - Destinazione Italia, convertito in legge 9/2014) che preveda condizioni di premialità, quali un tasso

di rendimento degli incentivi posticipati superiore ai Titoli di Stato e/o una sburocratizzazione degli adempimenti amministrativi e fiscali verso Gse, Aee e Agenzia delle Dogane; oppure, un meccanismo di risoluzioni anticipate volontarie dalle convenzioni di Conto Energia con il Gse da implementarsi attraverso aste competitive sul prezzo di sconto. Le risoluzioni verrebbero pagate da un soggetto pubblico fuori dal perimetro Eurostat (con sterilizzazione di eventuali problemi di consolidamento nel debito pubblico), che si finanzierebbe con obbligazioni sul mercato finanziario oltre che eventualmente accollarsi parte del debito esistente sugli impianti. Il risparmio conseguito deriverebbe quindi dalla differenza dei tassi di interesse sull'emissione dei bond e il tasso di scon-

to medio offerto in asta dai produttori (ad esempio, 5% di interessi sulle obbligazioni rispetto a un 10% di tasso di sconto sul prezzo delle risoluzioni); la differenza si tradurrebbe in un guadagno che andrebbe a riduzione della componente A3 in bolletta, con il vantaggio di portare liquidità ai cittadini e alle imprese e di supportare la ripresa economica.

Anche l'implementazione di Seu virtuali potrebbe consentire ai produttori di energia rinnovabile di stipulare accordi di vendita di energia direttamente con le piccole e medie imprese localizzate in aree geografiche diverse da dove avviene la produzione; un processo che aiuterebbe ad accelerare la liberalizzazione del mercato elettrico. Il Gse potrebbe favorire l'incontro tra domanda e offerta gestendo pubblicamente l'AI-

Le 8 regole secondo assoRinnovabili

assoRinnovabili ha individuato 8 proposte che porterebbero a risparmi rilevanti sulle bollette elettriche e più in generale per il Paese.

- 1. Revisione del mercato dei servizi di dispacciamento**
- 2. Revisione degli oneri impropri oggi presenti nelle bollette delle Pmi**
- 3. Intervento sulle convenzioni Cip6 a fonti assimilate che non hanno ancora beneficiato della prevista risoluzione facoltativa**
- 4. Riduzione di parte degli oneri dell'A3 tramite cartolarizzazione dei crediti commerciali vantati dal Gse**
- 5. Pacchetto di opzioni veramente volontarie e non ricattatorie (nel quale potrebbero rientrare: spalma incentivi con clausole salva burocrazia e salva modifiche retroattive; meccanismo di risoluzioni anticipate da Conti Energia)**
- 6. Implementazione di Seu virtuali**
- 7. Trasferimento in bolletta dei vantaggi generati dalle fonti rinnovabili (circa 7-8 miliardi di euro) e degli aggravii che già pagano**
- 8. Introduzione di un sistema fiscale green basato sul principio "Chi inquina paga"**

48 FOCUS RINNOVABILI

SOLAREXPO



bo dei Produttori di Energia Rinnovabile che si rendono disponibili a vendere energia sottoforma di Seu virtuale alle piccole e medie imprese. Tale iniziativa avrebbe il beneficio di creare nuovo sviluppo e opportunità lavorative per il comparto di tutte le rinnovabili. Infine, a maggior trasparenza delle reali conseguenze dell'utilizzo di fonti rinnovabili, si dovrebbero trasferire in bolletta i vantaggi generati dalle fonti rinnovabili e degli aggravati che già pagano. In particolare questo riguarda i vantaggi

economici conseguenti alla diminuzione, innescata in larga parte dalle rinnovabili, del prezzo (Pun) dell'energia elettrica all'ingrosso. Le fonti rinnovabili, infatti, che hanno costi variabili limitati, "spiazzano" sul mercato i termoelettrici tradizionali che invece hanno costi variabili elevati dovuti al costo dei combustibili fossili (il cosiddetto Merit Order Effect): nel giro dell'ultimo anno e mezzo si è avuta una forte riduzione del prezzo all'ingrosso da 75 a 43 €/MWh (-43%). Se tale riduzione venisse

riportata per intero al mercato al dettaglio e se tale prezzo si stabilizzasse, si potrebbero avere risparmi compresi tra i 7 e gli 8 miliardi di euro annui. Ma la più importante voce che metterebbe davvero un segno forte all'impronta energetica nazionale sarebbe l'introduzione di un sistema fiscale green basato sul principio "Chi inquina paga". Una riduzione strutturale della componente A3 delle bollette potrebbe venire in alternativa dalla destinazione alla copertura di tale voce della nuova

tassazione dei prodotti più inquinanti, come già prevista dall'ultima delega fiscale. Per effettuare questa operazione al meglio si dovrebbe aggiungere al costo di ogni bene la valorizzazione dell'impatto ambientale conseguente al suo intero ciclo di vita (produzione, trasporto, utilizzo e smaltimento) attraverso la metodologia del Life Cycle Assessment (Lca) dei prodotti. L'applicazione di questo principio permette di confrontare i reali costi dei beni, dando un vantaggio competitivo a quelli

Misure finanziarie: quali scelte possibili

Giugno scorso è stato anche l'occasione per un tavolo di confronto tra **Anie** Rinnovabili e il Comitato Ifi (Industrie Fotovoltaiche Italiane); tema dell'incontro la Strategia Energetica Nazionale, l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili e lo sviluppo energetico sostenibile.

L'associazione **Anie** Rinnovabili, promotrice dell'incontro, ha riscosso una risposta positiva da parte di Alessandro Cremonesi, Presidente di Ifi, che ha inoltre espresso la volontà da parte del Comitato di aderire ad **Anie** Rinnovabili.

Molte delle proposte su sviluppo dei sistemi di accumulo, smart grid e misure per promuovere l'efficienza energetica, illustrate nel corso del dibattito, hanno trovato il favore anche di Confindustria (rappresentata in loco dal Direttore Politiche Industriali Andrea Bianchi e da Massimo Beccarello) e del mondo istituzionale. All'incontro ha partecipato anche il Senatore Gianni Pietro Girotto, membro della X Commissione Industria Senato, che si è impegnato a portare le istanze di **Anie** presso le sedi di discussione competenti.

"Siamo molto soddisfatti di questo incontro - ha dichiarato Claudio Andrea Gemme, Presidente di

Anie Confindustria - nonché di aver trovato un interlocutore istituzionale competente, che possa farsi portavoce del sentimento del mondo industriale nei confronti di alcuni provvedimenti di estrema attualità. Innanzitutto sulla norma "taglia bollette", conosciuta anche come "spalma incentivi", **Anie** ritiene che non si debba procedere ad una rimodulazione ulteriore dei meccanismi incentivanti. Siamo invece favorevoli a un meccanismo di emissione di bond che coinvolga il Gse e la Cassa Depositi e Prestiti. Una misura, di fatto, più efficace perché consente di incidere sulla componente A3 della bolletta, ovvero quella degli oneri di sistema che garantiscono dei risparmi molto più ingenti e immediati".

La ricetta di **Anie** Rinnovabili per lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili è molto semplice: innanzitutto uno snellimento burocratico, realizzabile a costo zero, mediante una semplificazione delle procedure autorizzative, di connessione e di accesso alla rete che porterebbe a una diminuzione dei costi degli impianti fotovoltaici fino al 15-20%. È necessario poi, così come più in generale nell'industria italiana, facilitare l'accesso al credito per le imprese, per esempio con l'introduzione di un

fondo speciale (come il Fondo Rotativo di Kyoto) per garantire tassi agevolati. Costituirebbero inoltre una fonte di benessere per il comparto altre misure, quali l'estensione della detrazione Irpef al 50% anche ai soggetti giuridici e il supporto incentivante alla sostituzione dell'amianto.

"Anche in questo incontro abbiamo ribadito a gran voce che quello che serve all'Italia è la pianificazione di una serie di azioni per lo sviluppo del settore industriale delle fonti energetiche alternative, che deve prescindere da interventi limitati e dalla portata insufficiente come la norma cosiddetta 'spalma incentivi' - ha affermato il Presidente Gemme - Per fare questo, occorre che il nostro Paese torni a riprendersi un ruolo di primo piano nello scenario europeo, orientando e non subendo le scelte comunitarie. Ne va di tutta nostra industria manifatturiera, che è la seconda in Europa".

Purtroppo, è notizia di pochi giorni fa che l'ipotesi di ridurre la componente A3 della bolletta tramite l'emissione di bond sembra non essere percorribile. Istat e Bankitalia si sono infatti dette contrarie, in quanto rimane forte il rischio di gravare sul debito pubblico in base alle regole Eurostat.

più rispettosi dell'ambiente. In questo modo si potrebbero trasferire in bolletta indirettamente i vantaggi economici e di bilancia commerciale conseguenti alla produzione di energia elettrica "CO₂ & fossil fuel free". Inoltre, tale approccio avrebbe un ulteriore, grande beneficio proprio sulle imprese manifatturiere che hanno fin qui effettuato i maggiori sforzi in termini di sostenibilità ambientale nell'arena competitiva globale. Infatti, il comparto manifatturiero europeo è quello che inquinava meno a parità di valore aggiunto di un bene: le emissioni per un'unità media di prodotto industriale risultano maggiori del 50% in Nord America rispetto all'Europa, del 640% in Cina e addirittura dell'818% in India. Poiché un vero rilancio dell'industria europea non può basarsi sulla mera competizione dei costi, ma al contrario deve fondarsi sulla sostenibilità ambientale e sociale che caratterizza il modello di sviluppo europeo, è necessario implementare soluzioni che riescano a coniugare la preservazione dell'ambiente e la nostra competitività industriale.

NEL FRATTEMPO LA TECNOLOGIA...

Dal punto di vista tecnologico, siamo invece di fronte a una nuova rivoluzione della filiera energetica: i sistemi di accumulo si affacciano prepotentemente sul mercato, con la promessa di rendere sempre più autosufficienti abitazioni, esercizi commerciali e industrie. In tal senso, seppur con il tradizionale ritardo italiano, lo scorso giugno si è svolta la prima interrogazione parlamentare sul tema; gli onorevoli Braga e Realacci hanno infatti richiesto al Ministro dello Sviluppo Economico un riscontro in merito all'emanazione degli indispensabili provvedimenti regolatori ed attuativi sulle modalità di connessione alla rete elettrica dei sistemi di accumulo a batteria abbinabili a impianti rinnovabili (in particolare fotovoltaici) in ambito sia residenziale, che commerciale ed industriale.

"L'interrogazione parlamentare - ha dichiarato Nicola Cosciani, Presidente del Gruppo Sistemi di Accumulo Anie Energia - rappresenta una giusta e corretta richiesta di procedere a completare il

quadro regolatorio per favorire il contributo di questo settore al rilancio dell'economia, sia in termini di produzione industriale che in termini occupazionali". L'utilizzo dei sistemi di accumulo di energia elettrica riscontra un fortissimo interesse da parte degli operatori di settore. Lo dimostrano i numerosi eventi che vengono organizzati sul tema a livello sia nazionale che locale e che riscontrano una folta partecipazione di pubblico e di addetti ai lavori. L'industria nazionale è pronta a fornire al mercato soluzioni ottimizzate, poiché ha già sviluppato prodotti per quei mercati esteri che hanno avviato programmi di installazione di sistemi di accumulo soprattutto in ambito residenziale. In Italia esistono forti competenze e grandi sinergie tra mondo industriale e della ricerca e sono già stati avviati numerosi progetti pilota per la rete di trasmissione e di distribuzione.

"Come Anie Energia - continua Cosciani - abbiamo realizzato uno studio che mette in evidenza i vantaggi economici che possono derivare da installazione e utilizzo dei sistemi di accumulo abbinati

agli impianti fotovoltaici, per ottimizzare l'autoconsumo e ridurre il costo della bolletta elettrica. Abbiamo stimato risparmi fino a 500 milioni € all'anno per tutto il sistema elettrico".

La possibilità di abbinare i sistemi di accumulo agli impianti di generazione da fonte rinnovabile (soprattutto fotovoltaico) in ambito residenziale è però subordinata all'emanazione del dettato regolatorio da parte dell'Aeegsi, conseguente al documento di consultazione 613/2013, che dovrà approvare le varianti alle norme tecniche Cei 0-16 e Cei 0-21 che definiscono la connessione alla rete MT e BT dei sistemi di accumulo anche abbinati ad impianti di generazione rinnovabile secondo gli schemi impiantistici già definiti nelle sopraccitate varianti.

Non ci resta quindi che attendere fiduciosi una rapida emanazione della delibera da parte dell'Aeegsi che permetterebbe al nostro Paese di beneficiare dei vantaggi, in termini economici e occupazionali, dell'utilizzo dei sistemi di accumulo negli assetti elettrici evoluti. ■